

Viva «les italiens» della Croisette

Solo un film in concorso, ma Mastroianni è sul manifesto ufficiale e il Festival celebra Sophia Loren
Lo storico del cinema Pascal Merigau: «Marcello? La sola star mondiale che non sia americana»

DALL'INVIATO

MARCO DELL'ORO

CANNES

■ C'è tanta Italia quest'anno qui sulla Croisette. Non solo e non tanto per il film nel concorso maggiore (di Alice Rohrwacher, alla sua opera seconda), e quello nel Certain regard (di Asia Argento), ma per l'omaggio a Sophia Loren e a Marcello Mastroianni, il cui volto campeggia nel manifesto ufficiale del Festival.

L'attrice aveva 30 anni quando girò «Matrimonio all'italiana», il 20 settembre ne compirà 80 e qui a Cannes viene ad accompagnare il film di De Sica restaurato 50 anni dopo dalla Cineteca di Bologna. Sarà sulla Croisette anche per accompagnare il figlio Edoardo Ponti, che l'ha diretta in «Voce umana», film di 25 minuti che ha trovato ospitalità in Cannes Classics. Scritto da Erri De Luca e Edoardo Ponti, «Voce umana», ispirato alla meravigliosa pièce teatrale di Jean Cocteau recitata da grandissime attrici, a cominciare da Anna Magnani. Sophia, che qui a Cannes è stata presidente della giuria nel 1966, terrà anche una lezione di cinema - attesissima - nella Sala Bunuel.

L'attore che ha diviso con lei la scena nei grandi capolavori italiani, Marcello Mastroianni, campeggia sul manifesto ufficiale del Festival, realizzato a partire da un fotogramma ricavato da «Otto e mezzo», presentato a Cannes nel 1963 e riproposto domani sera in una ambientazione fantastica, sulla spiaggia della Croisette, inizio alle 21.30, appena il buio è sufficiente per consentire la proiezione sul mega schermo è appoggiato a una palafitta dentro il mare. Tut-

to questo ci dà l'occasione per parlare di Federico Fellini con un grande conoscitore del cinema italiano, lo storico Pascal Merigau, fresco autore (tra il molto altro), di una monumentale biografia di Jean Renoir.

Fellini è un regista ancora conosciuto e/o amato in Francia?

«Fellini fa parte di quei cinque, massimo dieci registi di tutta la storia del cinema il cui nome è conosciuto dal grande pubblico e la cui reputazione è migliore di quella di molti altri. I film più spesso associati al suo nome sono oggi «La dolce vita» e «Amarcord». «Amarcord» è forse più realmente visto e più amato della Dolce vita, che appare più lontano nel tempo».

La Dolce vita ha vinto la Palma d'oro qui a Cannes nel 1960. Che cosa resta, 50 anni dopo, di questo film diventato leggendario?

«La parola, l'espressione «dolce vita» è così forte e così presente nel linguaggio comune che ormai, e già da molto tempo, è totalmente scollegato dal film. Tutti conoscono l'espressione «dolce vita», quasi nessuno sa che è il titolo di un film, men meno di un film di Fellini.

Ma anche questa, a suo modo, è la dimostrazione della straordinaria potenza di quella pellicola».

Che cosa è la Dolce vita? Un'estetica della decadenza?

«Misembrache indichi

essenzialmente il piacere e la felicità di abbandonarsi alla vita senza lasciarsi distrarre da alcuna preoccupazione. La Dolce vita è un'esistenza che si è sbarazzata di ogni pensiero. No, non credo che sia associata all'azione di decadenza».

E l'aggettivo «felliniano», cosa indica? Uno stile narrativo? Uno sguardo sulla vita?

«Designa probabilmente un certo gusto dell'eccesso (per esempio, i seni molto generosi sono, appunto, «felliniani») e dell'immaginario mondo onirico. Ma rappresenta anche l'importanza dell'infanzia e dei ricordi che ne abbiamo conservato».

E Mastroianni? Bello, bravo, carismatico: un divo, anche?

«Credo proprio di sì. Marcello è, forse, la sola star mondiale che non sia americana, insieme a Bruce Lee. Ma posso farle una confidenza?»

Prego.

«La figlia di amici, famiglia di ambiente intellettuale è venuta da me ad aiutarmi a mettere in ordine la libreria, i dvd. Ha 17 anni. Non conosceva nemmeno il nome di Mastroianni, e, senza indicazioni da parte mia, aveva messo i libri su di lui nello scaffale dei registi. Quando le ho chiesto il motivo, mi ha risposto che il nome di Chiara Mastroianni (la figlia di Marcello e Catherine Deneuve, attrice) le diceva qualcosa, ma molto molto vagamente».

E lei, in quale film preferisce Mastroianni?

«È sempre eccezionale. È uno dei rarissimi attori che permettono di trarre piacere dalla visione di un film mediocre». ■





Sophia Loren e Mastroianni: «Una giornata particolare» di Scola, 1977



Mastroianni con Anita Ekberg: «La dolce vita», Federico Fellini 1960



Loren e Mastroianni in «Ieri, oggi e domani» di Vittorio De Sica (1963)

